

Quasi 10.000 infermieri rispondono all'appello della Protezione civile

Pubblicato: Domenica 29 Marzo 2020



In 9.448 hanno risposto “ci sono” alla chiamata della Protezione civile per dare supporto, aiuto e collaborazione professionale ai colleghi delle zone d’Italia dove c’è il maggior numero di contagi e morti per COVID-19, quasi venti volte di più della richiesta.

Sono infermieri esperti nelle specialità necessarie a quelle zone, dalla terapia intensiva alla pneumologia. Lo sono perché l’assistenza degli infermieri ormai da oltre un quarto di secolo è specializzata e mirata solo a una cosa: assistere il paziente per la tutela della sua salute.

«Lo sono – afferma **Barbara Mangiacavalli**, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche – per la loro naturale formazione e anche perché gran parte di loro è pronta proprio per COVID-19: come ha testimoniato l’Istituto superiore di Sanità, il settore infermieristico-ostetrico è quello che per la stragrande maggioranza ha partecipato da subito al corso di aggiornamento sul coronavirus dell’Istituto superiore di Sanità per sapere come affrontarlo, come cercare di sconfiggerlo con scienza e senza mai dimenticare la propria coscienza».

«Non abbiamo mai avuto dubbi come Federazione sulla preparazione, la volontà di vicinanza e di non lasciare mai soli colleghi e cittadini – dice ancora Mangiacavalli – e questa ne è la prova. Le domande avrebbero sicuramente potuto essere anche di più, ma **gli infermieri sono pochi e quasi tutti sono già impegnati nelle loro Regioni nella lotta al virus**, o direttamente in prima linea o anche assistendo comunque chi sta male e ha bisogno di loro, perché anche le altre malattie non si fermano. I posti sono

solo 500 e loro lo hanno sempre saputo, ma la voglia di esserci, di dare supporto a chi ha bisogno è più forte della consapevolezza che non tutti potranno essere li. Ora **ci auguriamo anche che questi 500, così come tutti gli altri già in prima linea, possano avere le necessarie tutele** (dispositivi di protezione individuale, tamponi ecc.) per non dover mai cedere al virus e perché anche la loro salute sia tutelata».

«Eppure, tra gli infermieri – continua – **c'è il maggior numero di operatori sanitari positivi a COVID: circa 4mila**. Tra gli infermieri c'è chi muore di COVID per assistere ed essere vicino ai pazienti, ma lo fa comunque senza il minimo tentennamento. Tra gli infermieri il principio è uno solo: prendersi cura, perché il loro obiettivo assoluto è la salute di tutti. E lo hanno dimostrato nei fatti, chiunque lo ha visto e lo può vedere ogni giorno, ogni ora, purtroppo in un'emergenza a cui nessuno di noi avrebbe voluto mai, invece, assistere»

«Grazie a loro e alla loro volontà – conclude Mangiacavalli – grazie da parte della Federazione, ma ritengo questo sia un grazie che tutto il paese, e il ministro della Salute Speranza lo ha fatto per primo, gli rivolge in questo momento. **E da domani, da quando la Protezione civile selezionerà chi di loro potrà andare 'al fronte' della pandemia, i nostri esperti in maxiemergenze saranno li**, uniti alla Task Force di cui ora fanno parte **i 300 medici scelti con lo stesso criterio**, per formare davvero una prima linea d'assalto senza precedenti contro il virus».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it